

Novella Primo

AA.VV.

Giacomo dei libri. La biblioteca Leopardi come spazio delle idee

A cura di Fabiana Cacciapuoti

Milano

Mondadori Electa

2012

ISBN: 978-88-3709-259-7

In occasione del bicentenario dell'apertura al pubblico della biblioteca di Monaldo Leopardi (1812), è stata allestita a Recanati un'interessante mostra dal titolo *Giacomo dei libri*, inaugurata nel giugno 2012 e aperta sino al 31 dicembre 2013. Le aree tematiche entro cui si articola l'esposizione presso Casa Leopardi sono riprese anche nell'elegante catalogo curato da Fabiana Cacciapuoti costituito da importanti e densi contributi di insigni leopardisti.

Il volume si articola in quattro parti: *La biblioteca di Monaldo, storia e formazione* (che comprende i saggi di Mansi, Campana, Grimaldi); *La biblioteca di Giacomo. Primi saggi, studi classici, filologici e scientifici* (con i contributi di Crivelli, Brozzi, Poli); *Lo spazio delle idee: il dialogo con gli autori moderni* (come illustrato nei saggi di Jérôme, Abbrugiati, Muñiz Muñiz, Ambrus, Dolfi, Bellucci, Piperno, Gensini, Bianchi, Cacciapuoti); *Le Crestomazie* (con scritti di Vegliante, Palumbo, Lauro), senza contare il catalogo vero e proprio, a sua volta composto di sei sezioni, coincidenti con quelle della mostra stessa.

In qualche modo si potrebbe dire che si tratti di un catalogo atipico in quanto lo spazio più ampio, conformemente del resto al tema trattato, è dedicato ai saggi composti per quest'occasione, mentre il repertorio iconografico, suggestivo e ricco di rimandi alla scrittura, è posto in appendice al volume, corredato da essenziali didascalie e dettagliate schede della stessa Cacciapuoti e di Vanni Leopardi di san Leopardo.

Lo studio introduttivo di Fabiana Cacciapuoti, posto dopo i saluti e le considerazioni delle autorità marchigiane, costituisce un'utile guida per orientarsi entro questo volume e bene illustra il passaggio dalla biblioteca concepita secondo un'«esigenza normativa» al tentativo di organizzare il sapere acquisito tra i libri come «spazio delle idee», ponendo Giacomo Leopardi al centro del dibattito europeo su numerosi argomenti.

La prima sezione ha come protagonista Monaldo Leopardi, «padre fabbricatore anziché viaggiatore» (p. 43). Ne risulta un profilo variegato, lontano dagli stereotipi che ne fanno un erudito reazionario; anzi, nei vari saggi, si ritrovano elencati i motivi della sua modernità. Di «modello educativo elastico» parla ad esempio Andrea Campana, recente curatore del *Catalogo della Biblioteca di Casa Leopardi* (Olschki), secondo il quale, nell'aprirsi ai concittadini, Monaldo riflette una mentalità di tipo illuministico, e, nel richiedere (e ottenere) formalmente la dispensa papale per l'accesso ai libri proibiti, include nella sua biblioteca testi di tipo e di fattura diversi, non limitandosi all'ambito sacro.

Sia lo studio della Mansi che quello di Grimaldi si soffermano inoltre su Paolina Leopardi, considerata una studiosa superiore alla media delle donne dell'epoca. Nel saggio della Mansi si sottolinea che, come il più celebre fratello, anche la giovane confinata a Recanati, «terra di rilegazione e di cecità», si dichiara «affamata di libri» (e *librorum helluo* si era autodefinito Giacomo), vivendo il soggiorno nella biblioteca paterna in termini di reclusione e di esclusione; Grimaldi insiste sulla possibilità offerta dai libri a Paolina di viaggiare con la mente, facendo riferimento ai carteggi epistolari con Marianna Brighenti.

Nella seconda sezione la focalizzazione del discorso è invece incentrata su Giacomo Leopardi e la sua «biblioteca esplosa» secondo la metafora calviniana ripresa da Tatiana Crivelli, che insiste sulla tensione tra la dimensione claustrale della biblioteca, tendenzialmente orientata a uno sguardo rivolto al passato, e il salto compiuto dal *puer eruditus* verso l'avvenire.

Elisabetta Brozzi indaga intorno al periodo compreso tra il 1812 e il 1817, studiando il metodo di lettura di Giacomo e la sua prassi di occultamento della fonte (soprattutto nel *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*), secondo un procedimento peculiare e a volte acritico evidenziato anche da Diego Poli, che si addentra nel «labirinto agnitivo» leopardiano «fra lingue e costruzione letteraria». Tutta la cospicua terza sezione del volume è concepita con uno sguardo rivolto alla Francia, in particolare ai *philosophes*, offrendoci con dovizia di rimandi e citazioni molti nuovi elementi sul dialogo intrattenuto da Leopardi nella sua biblioteca con tanti pensatori moderni a partire da Condillac (nello studio di Jérôme e poi in quello di Fabiana Cacciapuoti), per poi proseguire con «l'effetto Voltaire», ben delineato da Perle Abbrugiati, e con lo «strano dialogo» di Leopardi e Rousseau nel contributo di Maria de las Nieves Muñiz Muñiz. Si tratta di saggi di forte spessore, letterario e filosofico, ispirati sempre dai testi della biblioteca di casa Leopardi.

Anna Dolfi, ad esempio, offre ai lettori un capitolo poco noto su Leopardi e la Francia, soffermandosi sull'ipotesi di Madame de Lambert; Novella Bellucci e Martina Piperno si incentrano invece su Madame de Staël. Degno di rilievo, nel saggio della Bellucci, è lo studio degli elementi di proiezione tra Giacomo e *Corinne* compiuto tra «immaginazione» e «sentimento» (pp. 176-177), sino alla teorizzazione di un modello antropologico della «femme supérieure» (p. 181) che potè suggestionare Leopardi in correlazione alla tematica del magnanimo moderno.

Infine Gensini e Bianchi affrontano le letture leopardiane dal punto di vista linguistico, accennando al discorso sulla traduzione e ritornando, tra l'altro, sull'incidenza dell'*Encyclopédie* e sui suoi riferimenti disseminati lungo tutto lo *Zibaldone*.

Il saggio di Jean Charles Vegliante, *Poesia e meta poesia. L'antologia d'autore* apre la bella sezione dedicata alle *Crestomazie*, che, nell'operazione di antologizzazione compiuta da Leopardi, riflette i gusti dello scrittore e gli effetti delle sue letture. Il teso confronto con la tradizione precedente, e il suo linguaggio letterario, è originalmente riproposto da Vegliante (pp. 233-234) mediante l'interpretazione del sintagma «all'antica» nella celebre lettera del 2 maggio 1828 alla sorella Paolina («Dopo due anni ho fatto dei versi quest'aprile, ma versi veramente all'antica, e con quel mio cuore d'una volta»), nel senso di «come usavano una volta», in riferimento ai poeti della *Crestomazia italiana poetica*, come dimostrato da una serie di puntuali esempi. Analogamente Matteo Palumbo e Roberto Lauro si soffermano sul problema del rapporto tra tradizione e modernità a proposito della *Crestomazia della prosa*, che assume un valore modellizzante unitamente a una funzione ispirativa, e permette anche al Recanatese di parlare di sé con la voce degli altri, come aveva, d'altronde, già fatto con le traduzioni. Quanto viene asserito in tutti i contributi di *Giacomo dei libri* è visivamente rintracciabile nell'appendice iconografica posta nell'ultima parte del catalogo, le cui didascalie e schede assumono ulteriormente una valenza chiarificatrice e di messa in ordine dei risultati sinora raggiunti. Prevalgono, naturalmente, le immagini relative a libri e a manoscritti leopardiani, sempre affiancati peraltro da raffigurazioni, quasi tutte provenienti da Palazzo Leopardi, che integrano la parola scritta. In apertura del catalogo vi sono i genitori di Giacomo, dalle famose miniature di fine XVIII secolo alla riproduzione del dipinto a tempera del 1797 presente nella camera degli sposi, raffigurante *Monaldo Leopardi e Adelaide Antici in veste di Medoro e Angelica*, un richiamo ariostesco dunque che posto tra i versi di una poesia di Monaldo dedicata alla moglie e la partecipazione di nozze costituisce l'abbrivo, dai toni arcadico-galanti, della travagliata storia di una famiglia destinata a essere ricordata proprio per il suo impatto culturale su Recanati prima e sugli studiosi leopardiani sino a oggi. Tante altre immagini, esposte nella mostra e provenienti dalle Carte Leopardi conservate presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, permettono invece di addentrarsi nell'officina del poeta attraverso la visione delle schede di lavoro, degli elenchi di lettura e di altri artifici di memoria usati da Giacomo che molto devono alla mnemotecnica antica.

Una biblioteca, quella di casa Leopardi, che genera, come avviene attraverso questo catalogo, altri libri e numerosi altri nuovi discorsi sui libri stessi.